

L'amore è esigente

L'amore è esigente, esso infatti non è semplicemente questione di sentimentalismi o di passeggeri e sdolcinati desideri del cuore. Per noi discepoli di Gesù l'amore è prima di tutto un fatto: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Se non c'è dono di vita, non c'è amore vero. Il profeta Ezechiele, che è «posto come sentinella per la casa di Israele», è chiamato a vegliare nella notte e a gridare con forza davanti al pericolo imminente. Amare significa allora essere sempre vigili per mettere in guardia i fratelli. «Avete taciuto abbastanza. È ora di finirla di stare zitti! Gridate con centomila lingue. Io vedo che a forza di silenzio il mondo è marcito» scrive in una missiva del 1373 indirizzata ad un prelado Santa Caterina da Siena. Amare è anche cercare il fratello che ha commesso una colpa per farsi carico del suo dolore ed ammonirlo con carità, affinché si ravveda. Il male è un fatto assolutamente serio, di fronte al quale occorre prendere posizione: non esiste per essere compreso e tollerato, ma per essere combattuto. La via del permissivismo è sempre comoda ed allettante, ma ammonire il fratello che sbaglia significa amarlo veramente, senza ipocrisie e doppi fini. «Ti rimprovero perché ti voglio bene» ripetevano sovente, almeno fino a qualche decennio addietro, i genitori ai propri figli.

Gesù ci insegna che l'amore consiste nel passare dall'essere per sé stessi ad essere per l'altro. Il Vangelo di Matteo ha inizio raccontando come proprio in Gesù si sia compiuta l'antica profezia di Isaia a proposito dell'Emmanuele «che significa Dio con noi» (Mt 1, 23). Prosegue, poi, nel discorso ecclesiale che si trova proprio al centro del Vangelo, proclamando che «dove sono due o tre riuniti nel mio nome, li sono io in mezzo a loro». Si chiude con la profezia del Risorto «io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Già il profeta Sofonia aveva annunciato: «il Signore, tuo Dio, è con te» (Sof 3, 17), che tradotto letteralmente suona come è nel tuo grembo. In Gesù, l'unigenito del Padre, il mistero di Dio ha posto la sua dimora nel grembo dell'umanità. Egli è, appunto, il Dio per noi, con noi e in noi. Ne consegue, come è scritto chiaramente nella Prima Lettera di San Giovanni, che «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (1Gv 1, 8).

Don Flaminio Fonte